

*Qualche considerazione della Calusca in merito allo svolgimento del dibattito del 20/4/2018 "Gaza. Rompere i muri d'una prigione a cielo aperto di 365 kmq"*

Venerdì 20 aprile 2018, Calusca ha organizzato un incontro-discussione su: "Gaza. Rompere i muri d'una prigione a cielo aperto di 365 kmq".

La serata è stata aperta da un'ampia e ben argomentata relazione introduttiva, a cura del "Centro di documentazione contro la guerra" che si riunisce in libreria da qualche mese.

Nell'esposizione, oltre a dar conto della situazione esistente a Gaza, si è sottolineato l'aspetto più rilevante della terza ondata di proteste (dal 1987-88) in Cisgiordania, a Gerusalemme Est e Gaza, *quello più pericoloso per Israele*, relativo al suo essere anche un movimento di giovani *spontaneo*. Si tratta di masse di giovani che la stessa Autorità Nazionale Palestinese tiene sotto stretto controllo con il suo enorme apparato di polizia, mentre a Gaza Hamas esercita un controllo altrettanto repressivo su quanti cercano una nuova strada per la liberazione. Lo sterminio dei palestinesi lo sta facendo lo Stato della borghesia israeliana, senz'ombra di dubbio, ma – ha domandato il relatore – non è il caso di cominciare a ragionare sul fatto che forse è giunto il momento anche per il proletariato e le masse oppresse palestinesi di liberarsi dalla propria direzione borghese? Questa direzione, laica come Al Fatah o islamista come Hamas, dove ha portato?

Ancor prima che fosse conclusa l'esposizione della relazione introduttiva, alcuni dei presenti hanno incominciato a questionare aspramente – nulla di male, anzi, se fatto nel rispetto delle posizioni altrui – fino a dare presto in escandescenze e a spingersi sul piano delle offese personali. Un compagno, che ci risulta essere su posizioni politiche assai prossime a quelle dei "contestatori", si è adoperato – e di questo suo sforzo, per quanto infruttuoso, Calusca gli è grata – affinché quella sera si ristabilisse un piano di confronto politico con il compagno che aveva fatto la relazione introduttiva e con quanti dei presenti la condividevano. La *querelle*, come purtroppo si usa oggi, è poi continuata via mail nella notte, il giorno dopo e il successivo ancora. Ovviamente, Calusca non ha risposto, limitandosi a pubblicare il podcast (<https://cox18stream.noblogs.org/>) dell'incontro, che era andato in streaming la sera stessa e a scrivere il comunicato che avete avuto fin qui la pazienza di leggere.

Calusca ha sempre dato ospitalità a gruppi che intendevano svolgervi iniziative, a prescindere dalle posizioni politiche espresse, purché interne a quello che un tempo era detto "movimento", e ha sempre sostenuto compagni "inguaiati con la legge", ciò rientrando fra le funzioni d'una "struttura di servizio" qual essa è sempre stata e cerca ancor oggi d'essere. Continuerà a farlo, ma non tollererà che nei suoi spazi vengano proferite offese quali è toccato di ascoltare quella sera.

Calusca

Milano 4/5/2018